

Che Dio sia Dio

Il conflitto tra la sua volontà e la volontà del Padre durò per Gesù probabilmente per tutta la vita. Ne troviamo una eco molto chiara nella testimonianza di Matteo, Marco e Luca, con parole pressoché simili, nel racconto della passione (Mc. 14, 32-36). Specialmente l'ultimo versetto evidenzia la tensione tra l'io di Gesù e il tu del Padre, una tensione anche in luce che Gesù prese proprio per accettare la volontà del Padre.

Il processo di conversione di Gesù.

A scanso di equivoci, sarà bene sottolineare che Dio non voleva la morte di Gesù, Dio non vuole la sofferenza di nessuno. Qui la volontà di Dio che Gesù chiede di poter compiere è piuttosto la possibilità di restare fedele al "Regno di Dio" e alla fraternità dei poveri.

Fatta questa precisazione, sembra che si possa dire con tutta evidenza che il "processo di conversione" come ricerca e tentativo di fedeltà alla volontà del Padre, continuò per Gesù fino alla fine dei suoi giorni. In quale modo anche Gesù lottò con Dio, e ciò avvenne non solo in questi momenti alti e drammatici della sua vita e della sua preghiera.

Tra opposte tendenze

Gesù non è un ricco fatto passare per povero dei

suoî discepoli per proporre alle moltitudini oppresse e affamate; e un povero e, ciò che ha più importanza, per scelta più che per nascita. La categoria degli artigiani non era quella dei più benestanti, ma nemmeno dei veri poveri. La chiamata profetica è stata accompagnata in Gesù da una scelta sociale, quella della classe ultima e più abbandonata. Gesù ha voluto essere un Messia povero, nonostante le quinte contrarie (le tentazioni) insorgessero dal suo animo a portarlo su una strada diversa, quella del prestigio, della potenza, della ricchezza. Ma con coraggio e generosità ha tenuto fede all'invocazione ricevuta.

Probabilmente i redattori dei vangeli, che pure ci lasciano molte tracce di questo cammino, hanno un certo pudore a parlarcene delle crisi, delle battaglie e delle reali alternative che attraversarono il vissuto quotidiano di Gesù. La gloria della resurrezione, quasi inesorabilmente, fu anticipata e fatta inghiottire anche nel rischio dell'esistenza storica di Gesù.

La conversione di ogni giorno.

Gesù non è entrato nella storia con la chiarezza e la potenza di un Dio, ma con la debolezza e la fragilità di un uomo.

Abbiamo però, dice l'autore della lettera agli Ebrei, senza sapere dove andava (11, 8). Anche Gesù, senza sapere come avrebbe potuto assolvere la sua mis-

sione. Il Battista sembrava suggerirgli le maniere forti (Mt. 3, 10-12), ma esse non trovarono rispondenza ~~nel~~ nel suo animo e forse non interpretavano bene neppure la volontà del Padre. Gesù è stato messo alla prova dal primo all'ultimo istante, perché sempre la sua anima è stata come divisa da opposte tendenze ed esigenze, il volere del Padre e le sue personali aspirazioni e vedute.

Disponibile all'azione del Padre.
Qui tocchiamo forse il culmine della testimonianza di fede di Gesù, figlio di Dio. Egli si è reso totalmente disponibile all'azione di Dio. Dio è veramente Dio per noi quando può chiederci persino la conversione e noi, fidandoci di lui, possiamo credere che l'impossibile diventi possibile. Ancora una volta la nostra fede passi per la strada di Gesù e ci è chiesto di fare come lui.